

## Renzi vara il partito della poltrona

di **ARTURO DIACONALE**

**Q**uello che Matteo Renzi si accinge a varare è un partito che ha come obiettivo immediato, pratico e concreto, di consentire all'ex premier di sedere al tavolo dove gli alleati di governo decidono i vertici delle società controllate dallo stato. Si calcola che in scadenza ci siano almeno cinquecento caselle in Cassa Depositi e Prestiti, Enel, Terna, Inps, Agicom, Eni, Leonardo, Poste e società minori. Al momento a sostituire i manager in scadenza sono Conte, Zingaretti, Di Maio e Speranza o Bersani, cioè il Presidente del Consiglio ed i leader dei partiti che compongono la maggioranza. Se Renzi esce dal Pd, crea a suoi gruppi parlamentari e conferma il proprio sostegno all'esecutivo giallo-rosso può rivendicare di entrare a far parte del tavolo ristretto dei massimi decisori. In caso contrario deve rimettersi al buon cuore di Nicola Zingaretti, che come ha dimostrato la nomina dei sottosegretari e vice ministri non sembra essere tanto buono quanto si tratta di soddisfare gli appetiti dei renziani.

Naturalmente ci sono anche altre ragioni a spingere Renzi a dare vita ad un proprio partito. A partire dalla necessità di tornare a separare il destino dei post-democristiani da quello dei post-comunisti fino ad arrivare alla speranza di attrarre tanti esponenti di Forza Italia ostili a Salvini e nostalgici del nazarenismo.

Ma il motivo più contingente e pressante è la necessità di partecipare in prima persona al banchetto delle poltrone che contano e che pesano nel nostro paese. Perché è convinzione del "segretario ombra" del Pd che, se dovesse perdere questa occasione di conquistare casematte di potere reale, il suo ruolo nel Partito Democratico verrebbe progressivamente ridimensionato da parte di un segretario formale deciso a riconquistare in pieno la sua funzione di guida e di controllo della "ditta".

Insomma, anche se nessuno conosce il simbolo del futuro partito renziano, tutti danno per scontato che dovrebbe essere quello della poltrona. Il che non dovrebbe stupire più di tanto se si pensa che il governo Conte nasce dalla necessità congiunta di Pd e M5S di non perdere le poltrone parlamentari in caso di elezioni anticipate, che lo stesso Presidente del Consiglio passerà alla storia come l'uomo della poltrona continua e che la motivazione ideale della attuale coalizione è rappresentata dalla preoccupazione che alla scadenza del mandato di Sergio Mattarella sulla poltrona del Capo dello Stato ci possa sedere un esponente del centro destra.

Si dirà che la politica è da sempre lotta per le poltrone e che Renzi non fa altro che applicare quella rivisitazione di un vecchio detto latino secondo cui "homo sine poltrona imago mortis".

Ma se ogni motivazione ideale si riduce a far stare più comodo il proprio deretano, si può concludere che è la vita pubblica italiana nell'era giallo-rossa è diventata una "imago mortis"?

## Renzi pronto a sbattere la porta

L'ex premier sceglie la trasmissione di Bruno Vespa per dare l'annuncio dell'uscita della propria corrente dal Pd





## Un futuro senza differenze

di GIUSEPPE BASINI

Nello stato popolare della Mala Utopia, Malopia, tutti gli abitanti e le loro cose erano perfettamente uguali, anzi ugualizzati. L'uguaglianza e l'uniformità ad ogni costo erano articolo di fede e regola assoluta e questo per ogni campo, persona o attività. Buoni uguali ai cattivi, maschi uguali a femmine, alti uguali a bassi, case uguali a chiese. Se il cubo unico, solo modulo architettonico permesso, era il prefabbricato di ogni dove e gli innocenti erano considerati del tutto uguali ai colpevoli, impegnativa era stata però la campagna per l'altezza umana quadratica media e per l'ermafrodita standard, che, inizialmente tentata con opportuni accoppiamenti coatti, aveva poi dovuto giocoforza utilizzare ospedali automatizzati di rimontaggio, ortopedico e androginecologico. Il grigio smorto era l'unico colore uniforme di abitazioni, scuole, fabbriche e abitanti e l'unione ecumenica delle dodici religioni anticamente più diffuse, rappresentata simbolicamente nel DodecaDio, era unica ed uguale religione di stato.

Se, inizialmente, l'egualizzazione dei modelli umani differenziati, lavorando su materia prima viva e imperfetta, non aveva potuto raggiungere una soddisfacente precisione, poi la produzione di massa di abitanti clonati, aveva assicurato una perfetta riproduzione di esseri biochimici perfettamente uguali e un controllo di qualità molto severo aveva poi eliminato tutti i difetti di produzione, dovuti, talvolta, al riemergere degli anarcoidi caratteri originari. La scoperta fondamentale della Grigiofilla, come agente in grado di operare una nuova e grigia sintesi vegetale, per produrre ossigeno dall'anidride, stava finalmente facendo scomparire le ultime disordinate macchie di verde. L'abolizione dei ricchi, della proprietà privata e dell'odioso segreto bancario, era proseguita con l'abolizione prima del denaro contante, poi del denaro stesso, sostituito da una carta di debito, inserita sotto la lingua, che permetteva di comprare a tutti le stesse identiche cose e in ridotta uguale quantità. La Glocanza (globalizzazione più uguaglianza) aveva

abolito tutte le nazioni (inevitabilmente populiste e reazionarie) e l'Onu-stato mondiale di Malopia, senza limiti, contraddizioni e controlli vigilava con i droni, le microspie e i virus informatici, che tutto fosse ordinato, uniforme e ben egualizzato.

Il Capital-comunismo massificatore, sola teoria e prassi economico-politica ammessa, rinnovava continuamente l'uniformizzazione e totale era la vigilanza affinché non si diffondessero mai pericolose eresie liberali, da reprimere con l'immediata annichilazione, così come le ipotesi di voli spaziali, divenuti tabù per il rischio che venisse meno il dogma dei limiti allo sviluppo o, peggio ancora, si sviluppassero colonie spaziali indipendenti. Pol Pot, da tempo, era stato giustamente riconosciuto come il fondatore della moderna ecologia scientifica, fonte di ispirazione per tanti seguaci. L'aggressività era stata ormai abolita, all'inizio con una lobotomia prefrontale di massa, poi con un'accorta politica genetica sui cloni, così come la tendenza nefasta all'originalità. L'uguaglianza era l'ideale sacralizzato da raggiungere a tutti i costi osservando scrupolosamente il politically correct (anche nella versione modaiola del Capalbio Club) ma, fin dall'inizio, si pose il problema delle resistenze individualistiche e identitarie, per reprimere le quali occorreva una corretta dose di violenza di stato.

Nacque così in America un corpo speciale di polizia dei costumi per la Santa Imposizione dell' Uguaglianza, i Threenostrilled, così chiamati per la traduzione in inglese del termine inventato da un poeta italiano del novecento (i Trinariciuti) dovuto al fatto che l'esigenza di scovare al fiuto tutti i potenziali ribelli alla massificazione, aveva finito per sviluppare nei nuovi poliziotti una terza narice. I trinariciuti, gerarchicamente guidati da un vertice internazionale di magistrati inquisitori dell' Ordine Giustizialista dell'Onnipotenza, fecero un ottimo e capillare lavoro, spiando, contraffacendo, diffamando e incarcerando preventivamente, fino alla chiusura di tutti i partiti e di tutti gli strumenti di informazione, grazie anche alla schedatura elettronica totale ed all'obbligo di targa digitale trasmittente, posto nel didietro o lato B, di ogni abitante.

I dati ottenuti furono riuniti, con concentrazione finale, nel super-

computer dell'ex palazzo delle Nazioni Unite a New York, ormai ribattezzato Nuova Stasi (per un omaggio sentimentale agli schedari e ai mitra automatici della vecchia e cara Germania est). Ogni anno avvicinava di più Malopia all'ideale della totale uniformità, chiunque degli abitanti si guardasse intorno, vedeva sempre lo stesso paesaggio e lo stesso uguale individuo, così che ogni differenziazione personale scompariva anche cambiando il punto di osservazione e l'ideale dell'intellettuale collettivo si affermava, dando finalmente sostanza, anche per gli umani, all'idea che il soggetto realmente esistente non sia la formica, ma il formicaio. Il trionfo dell'uguaglianza uniforme sembrava a portata di mano, ma un pignolo magistrato perfezionista notò che i suoi colleghi e gli egualizzatori trinariciuti, erano però in effetti diversi e più importanti dagli altri umanoidi, diversi per necessità certo, ma pur sempre diversi.

L'Ordine giustizialista studiò a fondo il problema e trovò la soluzione, gli egualizzatori sarebbero stati sostituiti da macchine. Computer pensanti e deambulanti della 399 generazione sarebbero diventati i più egualizzanti degli egualizzatori. Le macchine si misero all'opera e, infinitamente più precise dei trinariciuti, cominciarono allora ad eliminare tutti i cloni, perché comunque presentavano sempre delle diversità, dovute alle ineliminabili piccole differenze dello sviluppo biologico. I cloni umanoidi scomparvero così tutti, ma accadde allora l'imprevedibile: rimasti senza umani, i computers si interrogarono sulla loro missione, sul loro scopo e, non trovandolo più, si spensero tutti smettendo di esistere. Così l'uniformità totale fu finalmente raggiunta. Che bello il comunismo, passato, presente e futuro.

## Una pernacchia per Gad Lerner

di ORSO DI PIETRA

Una provocazione perfetta, studiata a tavolino, quella organizzata da Repubblica in occasione del raduno leghista di Pontida. Come far emergere il carattere razzista e fascista della Lega di Matteo Salvini? Semplice: mandando a passeggiare tra i militanti il prode Gad Lerner, ebreo sempre

critico con Israele ma sempre pronto ad usare la sua ebraicità a proprio beneficio, e militante da sempre di un giornalismo dell'ultrasinistra che ha fatto dell'odio antileghista ed anti-salviniano la propria ultima e più marcata caratteristica.

La provocazione avrebbe avuto un esito perfetto se qualcuno avesse preso a sganassoni il provocatore. Ma c'è stato solo qualche insulto. L'epiteto di "ebreo", che ha comunque permesso di denunciare la natura razzista dei leghisti di Salvini. E quello di "pezzo di merda", che ha consentito a Dario Franceschini ed a tutti i sepolcri imbiancati della sinistra di stracciarsi le vesti per la vile aggressione fascista.

La sberla, però, non è partita. Così lo sdegno, la condanna e l'esecrazione sono state meno eclatanti e rumorose del previsto.

La lezione della vicenda ad uso dei leghisti è, dunque, semplice. Niente sberle e neppure insulti ai provocatori. Ma neppure indifferenza, bensì cori ripetuti di pernacchie. Che, come insegnano i napoletani, non falliscono mai con i palloni gonfiati.

**l'Opinione**  
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
[diaconale@opinione.it](mailto:diaconale@opinione.it)

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
[red@opinione.it](mailto:red@opinione.it)

Amministrazione - Abbonamenti  
[amministrazione@opinione.it](mailto:amministrazione@opinione.it)

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**

**winover**

**SERVIZI COMPLETI ED INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI ALLE AZIENDE**